



UNIONE  
SINDACALE  
TERRITORIALE

Stefano Contu  
Responsabile Ufficio Stampa  
Tel 035 324 122  
Cellulare 335 273189  
E-mail: [stefano.contu@cisl.it](mailto:stefano.contu@cisl.it)

Bergamo, 26 maggio 2020

## COMUNICATO STAMPA

**Forte la caduta di produzione in valle Seriana, con cassa per 3000**

### **Moda e tessile bergamasco giù dell'80%**

*“Serve liquidità per le imprese, sennò crisi”*

#### **Allarme di Cristian Verdi, FEMCA CISL Bergamo**

Il calo previsto viaggia tra il 50 e l'80% del fatturato. Quello che una volta era la miniera d'oro della bergamasca, il settore tessile, esce con le ossa rotte dalla crisi del coronavirus. I marchi storici e importanti hanno quasi tutti continuato a lavorare, ma da qui a produrre e vendere il passo è lungo.

Oltre 1300 aziende, quasi 30mila addetti, alcuni dei nomi più famosi della moda e del tessuto con sede in provincia: il tessile da sempre rappresenta un marchio distintivo della creatività bergamasca. In crisi da anni, forse il virus è riuscito dove la concorrenza cinese ha lasciato il lavoro a metà.

*“Aumentano a dismisura le richieste di Cassa, pochi ordini e qualche riconversione nel business delle mascherina non possono tenere in piedi per troppo tempo la struttura del tessile bergamasco. Altre navigano a vista. L'abbigliamento, l'arredamento, l'automotive e altre applicazioni tessili ad oggi sono in attesa che ci sia una ripresa dei consumi. Difficile fare previsioni ma si rischia di andare incontro ad una nuova crisi”*

Cristian Verdi, nuovo responsabile della FEMCA CISL di Bergamo, legge con naturale apprensione la situazione del settore in provincia.

Soprattutto nel settore moda, le imprese sono in cerca di liquidità: FEMCA, come fatto in precedenza da CISL, chiede alle banche responsabilità e collaborazione.

*“Non è difficile pensare che per i prossimi 3 mesi aumenterà il fabbisogno di liquidità. E in quest'ottica il tessile è il sistema che esprime il bisogno più alto.*

*Le attese sui ritardi e gli insoluti di entità sopra il 20% vedono ancora le aziende del sistema moda lanciare i segnali più allarmanti. Serve senso di responsabilità e collaborazione per permettere all'imprenditoria tessile e della moda bergamasca di continuare ad esprimere i livelli di eccellenza dimostrati nel passato. È importante usare le misure di liquidità volute dal Governo in modo efficace nel breve, e cercare più ampie soluzioni di collaborazione, per agire sull'economia reale, con una visione di ampio respiro temporale”*.

In una panoramica prodotta dalla segreteria FEMCA di Bergamo, i gruppi maggiori evidenziano situazioni di forte precarietà. Nella Valle Seriana, epicentro del dramma sanitario, e oggi di quello economico, molte grandi aziende lamentano *“uno stallo per almeno due mesi, casse richieste e effettuate per oltre 3000 lavoratori, perdite stimate di produzione e fatturato per oltre il 60% -dice Verdi -. In marzo e aprile praticamente si è prodotto quasi nulla. ora si sta lavorando per recuperare le settimane chiuse per Covid, ma con fatica. La fermata dell'automotive e la mancata ripartenza di altri settori committenti delle fabbriche seriane lascia grande incertezza anche nella programmazione del lavoro. Quasi tutte le aziende hanno già fatto le 9 settimane di Cigo per Covid previste dal primo DPCM, e ora si pensa a come affrontare le prossime. I grandi investimenti effettuati per quest'anno sono andati quasi persi, e tutto è rallentato dai mesi di epidemia”*.